

PREMESSA E CRITERI

Come annunciato al Colloque International *Les Troubadours et l'Italie (XIIIe-XVIIe siècle)*, svolto a Montpellier nel giugno 2012¹, era da tempo in preparazione da parte degli autori di questo volume un repertorio bibliografico il più possibile completo ed aggiornato relativo ai trovatori di nascita italiana documentata o presunta, quasi tutti assai meno studiati rispetto ai contemporanei o di poco antecedenti colleghi occitani trasferiti in Italia. L'esiguità attuale dei punti di riferimento è evidente a chiunque frequenti questo settore, marginale non solo geograficamente, degli studi trobadorici: ben pochi provenzalisti (quasi tutti italiani) se ne sono occupati, in direzione specifica e ancora più raramente sistematica. Ormai è passato un secolo dalla meritoria e multiforme attività di Giulio Bertoni a cui si deve, oltre a numerosi e documentati studi critici, l'unico repertorio (datato 1915) che rappresenta insieme un'esauriente introduzione, almeno per i tempi, ed un'eccellente antologia². Quasi nulli i precedenti (a parte quelli storicamente validi dello Schultz-Gora) e più che rari gli interventi successivi, fra cui spicca l'imponente raccolta di testi di argomento storico curata da Vincenzo De Bartholomaeis³, attualmente in corso di sistematica revisione da parte del gruppo di studiosi coordinato da Paolo Di Luca⁴. A questi lavori d'insieme si sono affiancate poche altre circoscritte antologie, da quella asciutta ma tuttora utile di Francesco A. Ugolini a più recenti raccolte imperniate su alcune corti riconosciute quali centri coagulanti dell'attività trobadorica: a cura rispettiva di Giuliana Bettini Biagini (Estensi), Gilda Caiti-Russo (Malaspina), infine Marco Piccat (corti piemontesi di Monferrato, Savoia, Saluzzo)⁵. Quanto alle sintesi informative, dopo il denso capitolo di Corrado Bologna nella "Letteratura italiana" Einaudi, si segnalano un contributo sintetico di Edoardo Vallet⁶ ed alcune

¹ M.G. CAPUSSO, *Pour une bibliographie des troubadours d'Italie*, in RLR 120/1 (2016): "Les Troubadours et l'Italie", pp. 17-38. NB: per la maggior parte delle indicazioni bibliografiche ci si attiene all'Elenco Abbreviazioni del presente Repertorio. A ciascuna scheda monografica viene assegnata in finale la sigla relativa al nome del rispettivo curatore.

² G. BERTONI, *I Trovatori d'Italia (Biografie, testi, traduzioni, note)*, Modena, Orlandini, 1915, 2 voll. (rist. Genève, Slatkine, 1974) = BERTONI, *TdI*.

³ Cfr. rispettivamente SCHULTZ[-GORA] 1883 (con rec. CASINI 1883) e DE BARTHOLOMAEIS.

⁴ Cfr. F.S. ANNUNZIATA, P. DI LUCA, M. GRIMALDI, *L'Italia dei trovatori: per un nuovo repertorio delle poesie occitane relative alla storia d'Italia*, in AIEO Lhèida, pp. 443-453 ed ora *L'Italia dei trovatori. Repertorio dei componimenti trobadorici relativi alla storia d'Italia*, coordinatore P. Di Luca (<http://www.idt.unina.it>), qui abbreviato IdT.

⁵ UGOLINI 1949²; BETTINI BIAGINI 1981; CAITI-RUSSO 2005; PICCAT 2016.

⁶ Cfr. rispettivamente C. BOLOGNA, *La letteratura dell'Italia settentrionale nel Duecento*, in *Letteratura Italiana. Storia e Geografia*. I. *L'Età medievale*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1987, pp. 101-188 e E. VALLET, *Les troubadours et l'Italie*, in «Europe» 86 (2008), n. 950-951: *Les troubadours*, pp. 115-125.

panoramiche settoriali, a partire dall'esemplare scandaglio orientale e cioè veneto di Gianfranco Folena, che ha avuto la sua continuazione in campo soprattutto codicologico nell'importante silloge di studi sui *Trovatori nel Veneto*⁷, con i contrappesi liguri-piemontesi offerti da Valeria Bertolucci Pizzorusso, Giuseppe Noto, Michele Bellotti, Alessandro Bampa, mentre, per il genovese, si va da alcuni antichi (e poco citati) interventi al recente contributo di Gian Carlo Belletti. Infine, ultimo solo in ordine cronologico, il volume coordinato da Paolo Di Luca e Marco Grimaldi su *L'Italia dei trovatori*⁸.

Questa policentrica e documentata ripresa d'interesse invitava eloquentemente ad un riesame globale e ad una rappresentazione razionalmente organizzata di tutta la bibliografia trobadorica italiana, certo fruibile in buona parte anche con gli attuali strumenti di consultazione, ma all'interno di repertori molto più vasti e senza la comodità di agganci reciproci immediati tra autori ed opere che presentano indubbi punti di contatto. Il risultato del lavoro, che si è rivelato più lungo e complesso di quanto preventivato all'inizio, ora è riprodotto nelle seguenti pagine, fornite in conclusione degli indispensabili indici riepilogativi: elenco dei trovatori italiani, effettivi e probabili; dei testi anonimi presumibilmente italiani, dei (pochi) testi ad attribuzione dubbia e inverosimile. Ad inizio di volume trovano invece posto i nutriti elenchi delle abbreviazioni inevitabilmente adottate, a partire dalle sigle (di uso corrente) dei canzonieri trobadorici. Seguono ulteriori sottoinsiemi quali repertori, riviste e pubblicazioni periodiche, miscellanee ed atti congressuali, edizioni critiche e diplomatiche (a cui si è accostata la serie di *Intavolare*); infine il più ampio settore costituito da antologie, saggi e studi vari, che dovrebbe semplificare e soprattutto velocizzare le operazioni di consultazione da parte degli utenti, le cui presumibili attese sono state costantemente tenute presenti. Qui di seguito si forniscono opportune avvertenze preliminari.

L'elenco o lista dei trovatori riproduce con poche integrazioni quello già proposto e motivato analiticamente nell'intervento preparatorio di Montpellier: in esso alle denominazioni della *BdT* seguono (tra virgolette) quelle, più italianeggianti, di Bertoni, *TdI* ormai entrate nell'uso comune; e a tale proposito si segnala che è stata preferita, in capo alla scheda rispettiva, la dizione "Rambertino Buvalelli" ricorrente negli studi trobadorici italiani rispetto al "Lamberti de Buvalel" di *BdT* 281 e "(lo) Coms de Blandra" invece di "Graf von Biandrate" (*BdT* 181). Compaiono inoltre, preceduti da asterisco, i nomi di alcu-

⁷ G. FOLENA, *Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete*, in *Storia della cultura veneta*, I. *Dalle origini al Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 452-562, rist. in FOLENA 1990, pp. 1-137 e *Trovatori nel Veneto*.

⁸ Oltre a *L'Italia dei trovatori* cfr. BERTOLUCCI PIZZORUSSO, *Nouvelle géographie*, NOTO 2006a, BELLOTTI 2010, BAMPA 2014a-b, BELLETTI 2014 e per gli antichi precedenti A. RESTORI, *I trovatori genovesi*, in «La città di Genova» 3 (1923), pp. 914-917 e C.M. BRUNETTI, *Genova e l'arte dei suoi cavalieri (secolo XIII)*, Genova, Casa editrice nazionale, 1929; cfr. anche CROCE 2005, pp. 8-12.

ni trovatori che rappresentano nuove acquisizioni rispetto al repertorio Bertoni: Aicart del Fossat, Andrian del Palais, Dante da Majano, circa i quali si rimanda a vari specifici contributi⁹. Gerardo Larghi ha invece dimostrato la non italianità di Peire de la Mula, pure esclusa per Peire Milo da Luciana Borghi Cedrini e per Peire Guilhem de Luzerna da Luca Morlino¹⁰.

Le **convergenze** potenziali riguardano, con un differenziato quoziente di verosimiglianza, Marques-Alberto Malaspina (impropria l'assegnazione della suddetta tenzone fittizia a Marques de Canilhac, *BdT* 296; nel codice **R** la *tenso* fittizia si colloca dopo lo scambio poetico fra Raimbaut de Vaqueiras e lo stesso Alberto Malaspina), Imbert-coms de Blandra, Lambert-Rambertino Buvalelli, quest'ultima forse la meno sicura delle tre¹¹, e soprattutto l'accattivante identificazione Reculaire = Sordello¹².

Sulle orme metodologiche di Bertoni si è deciso inoltre di concedere spazio a quei **trovatori di probabile o possibile italianità** la cui bibliografia critica può offrire spunti di varia meditazione. Lasciando da parte i casi di più sospetta vaghezza (le *tenso*s Oste-Guillem, Folco-Cavaire, Chardo-Ugo)¹³, si segnalano vari autori minori che con una certa verosimiglianza sembrano collocarsi in determinate aree italo settentrionali: Piemonte meridionale (Bernart de Bondeills), Liguria (da Albert a Rubaut), Lombardia (Andrian del Palais, Lantelm) o Veneto (Marcabru II?)¹⁴, fino a figure ancora più labili che pure si muovono in territorio piemontese come la coppia Taurel-Falconet¹⁵ o lo stes-

⁹ Cfr. rispettivamente GRETTI 1997 e GRETTI 1999 (per Girardo Cavallazzi faceva testo BERTONI 1914); GUIDA 2006a; P. BEC, *Les deux sonnets occitans de Dante da Maiano*, in PM 22 (1996) [*Actes du Colloque Languedoc et langue d'oc*, Toulouse, janvier 1996], pp. 47-57 e C. KLEINHENZ, *A Trio of Sonnets in Occitan: A Lyrical Duet and an Historic Solo*, in *Tenso* 13 (1998), pp. 33-49.

¹⁰ GUIDA 2009 e LARGHI 2011; L. BORGHİ CEDRINI, *Il trovatore Peire Milo*, Modena, Mucchi, 2008; L. MORLINO, *Omonimi equivoci e riconoscimenti trobadorici: il caso di Peire Guillem*, in *Lirica romanza*, I, pp. 241-261.

¹¹ Cfr. rispettivamente *BdT* 15, p. 18 e DBT p. 35 s.v. Albert Malaspina; *Ibid.* pp. 300-301 s.v. Imbert (II) de Blandrà e GUIDA 2017b, nonché BERTONI, *Tdl*, pp. 61, 64-65; le edizioni BERTONI, RBuvallesi, pp. 65-68 e MELLI, RBuvallesi, pp. 117-118, nonché FOLENA, *Tradizione*, p. 62 e ROSSI 2005, pp. 44-45; a favore del conguaglio il DBT, p. 333 s.v. Lambert, ma cfr. LACHIN 2016, pp. 119-120 («proposta...irricevibile?»).

¹² Cfr. RICKETTS 2000 e HARVEY-PATERSON, III, pp. 1262-1270; GUIDA 2006b-c e DBT, pp. 476-477.

¹³ *BdT* 313.1 = 201.4, 151.1 = 111.2, 114.1 = 448.2, per cui cfr. rispettivamente HARVEY-PATERSON, III, pp. 949-955 e DI LUCA 2017, p. 137; FOLENA, *Tradizione*, p. 57 n. 135 e GOUIRAN 2008, ora DI LUCA 2017, pp. 156-158 e GATTI 2017, p. 164; A. RADAELLI, *Una donna per due uomini o due uomini per una donna? La tenzo del Chardo e d'En Ugo* (*BdT* 114.1 = 448.2), in CN 67 (2007), pp. 235-250 e HARVEY-PATERSON, I, pp. 253-260.

¹⁴ Cfr. JEANROY 1932; ASPERTI 1995a, pp. 181-183; DBT p. 353.

¹⁵ DBT, p. 499 s.v. Taurel e pp. 184-185 s.v. Falconet (Falquet de Romans?); MARINETTI 2007. Non chiara l'identità dell'interlocutore di Taurel, diversa forse dal dibattente con Faure accomunato nel n. 148 della *BdT* (ma cfr. p. 122: «Vielleicht sind die Verf. der beiden Tenzonen nicht identisch»); v. inoltre RIALTO 149.1 = 148.1: «probabilmente due giullari della Durance», in rimando a JONES 1934,

so Tomas, identificato tendenzialmente da Bertoni nel conte di Savoia che fu amico di Lanfranco Cigala (**BdT 282.22**)¹⁶. Anche per la discussa figura di Felip de Valenza è stata recentemente suggerita una possibile origine piemontese (Valenza Po, Alessandria?)¹⁷. Infine, rientra in questa fascia indeterminata soprattutto per motivi formali (linguistico-metrici) la coppia Enric-Arver: il primo tenzonante potrebbe indirizzare verso la signoria Del Carretto e il secondo portare in direzione decisamente alpina¹⁸.

Per il resto, delle uniche due *trobairitz* di sicura consistenza, poiché provviste di una per quanto limitata produzione poetica, Isabella (**BdT 252 = 133.7**) e Guillelma di Rosers (**BdT 200 = 282.14**), soltanto la prima può definirsi con discreta sicurezza di nascita italiana, sebbene traslocata in territorio greco¹⁹, mentre più sfumata appare la situazione relativa a quella Guillelma de Rosers ampiamente elogiata nella *canço* anonima **BdT 461.204**, che la qualifica un emblematico *trait-d'union* fra Provenza strettamente intesa e territorio ligure o genovese²⁰.

Anonimi: l'inserimento di componimenti adespoti in un repertorio geograficamente orientato può apparire una scelta azzardata se non paradossale, eppure è sembrato corretto dal punto di vista sia informativo che critico non trascurare del tutto una serie di testi variamente ma strettamente collegati al territorio italiano: si va dalla specificità dei temi trattati, soprattutto politici o politico-religiosi (vedi i *planhs* **461.107**, **133b**, **234** e **Civ** per cui si rimanda alle rispettive schede), ma anche dichiaratamente cortesi (come quelli che emergono dal piccolo florilegio di **Q** 4r-v, in cui potrebbe essere coinvolto Arnaut Catalan)²¹, a spiccate caratteristiche linguistiche e metriche, alla stessa collocazione codicologica (conviene tenere presenti, ad esempio, le osservazioni di Asperti, Noto e Resconi sul codice **P**)²².

pp. 78-79, ed ora DI LUCA 2017, pp. 135-137, 156 n. 136, 159.

¹⁶ Cfr. BERTONI 1911 e BERTONI, *TdI*, pp. 86-89 (n.14), inoltre DBT, p. 86 (s.v. Bernardo) e p. 503 (s.v. Tomas).

¹⁷ Cfr. DBT, p. 187 s.v. Felip de Valenza; P. GRESTI, *Gian Vincenzo Pinelli et les coblas de Percival Doria et Felip de Valenza*, in *Études Ricketts*, pp. 671-679.

¹⁸ Cfr. ASPERTI 1994, BERTOLUCCI PIZZORUSSO, *Nouvelle géographie*, CAPUSSO 2006, p. 13 n. 11, DBT, pp. 174-176 e GUIDA 2006a, pp. 688-691, BAMPA 2014a. Sul *partenaire* di Enric cfr. ora l'interessante contributo di GUIDA 2019. BILLY 2000, pp. 607-608 e 616 segnala tratti metrici italianeggianti anche nel trovatore di incerta origine Montan (**BdT 306**).

¹⁹ LACHIN, *ECairel*, pp. 77-117 a 87-101 e LACHIN 2016, pp. 104-105, RIEGER 1998, HARVEY-PATERSON, II, pp. 841-849; CAPUSSO 2014a, p. 500 e n. 34.

²⁰ BRANCIFORTI, *LCigala*, p. 30 n. 47: «di origine provenzale, ma forse sposata ad un genovese»; per il toponimo presumibilmente provenzale e gli ulteriori riscontri con **BdT 461.204** cfr. GAMBINO 2003a, pp. 25-41 e DE CONCA 2006; CAPUSSO 2016, p. 21; BAMPA 2017, p. 36 n. 9.

²¹ LEWENT 1919, BLASI 1932, BETTINI BIAGINI 1981, pp. 103-106, FOLENA, *Tradizione*, pp. 54-56; cfr. ora PETROSSI 2016 e L. GATTI in *Rialto* (461.209), nonché GATTI 2017. Per i testi di contenuto storico-politico: GRIMALDI 2016, GRIMALDI 2017.

²² C. BOLOGNA, *Tradizione testuale e fortuna dei classici italiani*, in *Letteratura italiana*, VI.

Testi di dubbia o inverosimile attribuzione: gli esempi qui registrati, tutt'altro che numerosi, sono stati accolti in quanto significativi di specifiche e problematiche situazioni testuali. Fra i casi tuttora dubbi si segnala anzitutto il *partimen* Bertran - Raimon (**BdT 83.1 = 406.16**), dove all'autore provenzale (assai più probabile Raimon de las Salas, secondo **A**, che Miraval come riportato dagli altri codici) si accompagna un Bertran dall'incerta origine (italiana secondo Noto ed altri studiosi, mentre la provenzalità affermata in *BdT* è difesa attualmente da Gerardo Larghi)²³. Da segnalare anche la candidatura ligure avanzata da Gilda Caiti-Russo per l'autore del sirventese *Honratz es hom per despendre* (**BdT 242.38**), di argomento politico tardo duecentesco, attribuito erroneamente a Giraut de Bornelh nel codice **P** (6r): potrebbe trattarsi di un trovatore italiano, forse genovese (Luchetto Gattilusio?)²⁴. Come osserva Francesca Gambino, la tradizione trobadorica registra anche casi di attribuzioni non solo incerte e discordanti, ma del tutto inverosimili: tale appare la situazione della *canço* **BdT 421.8** per cui l'assegnazione del *codex unicus* (**L** 41r) a Rigaut de Berbezilh era già ritenuta decisamente erronea dagli editori Braccini e Varvaro per motivi anzitutto formali che portano piuttosto in direzione italiana. La stessa dislocazione appare accattivante per almeno altri due componimenti, i sirventesi **BdT 461.70a** e **164a**, dove dati storici e ambientali fanno escludere l'attribuzione a Peire Vidal riportata dal codice **C** (45r e 44v)²⁵. Fra i casi di paternità incerta appare paradigmatico *Un sirventes farai d'una trista persona* (**BdT 236.11**)²⁶. Indicativo anche lo scambio di *coblas* prive di rubriche attributive tra un non meglio identificato Raimon ed un anonimo (**BdT 393.3**), trasmesso da **P** 55v, che sembra alludere ad una situazione di almeno parziale italianità sia per le allusioni storiche che per numerosi e circostanziati agganci metrici (FRANK 407)²⁷.

Le **schede monografiche** costituiscono il corpo essenziale del presente repertorio e si succedono secondo il normale ordine alfabetico dei nomi dei

Teatro, musica, tradizione dei classici, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1986, pp. 445-928, a 469-471; ASPERTI 1995a, pp. 161-201; NOTO 2001, nonché NOTO, *Intav.* (**P**); RESCONI 2009 e RESCONI 2014b (citati in CIGNI 2017, p. 111).

²³ Cfr. *BdT*, p. 375 e RIQUER, *Trovadores*, p. 1096; NOTO 2009; HARVEY-PATERSON, III, p. 1105, ma LARGHI 2013, pp. 1-43: 22-33.

²⁴ GAMBINO 2000b (pp. 57-58, 72) e GAMBINO 2001 (p. 380), CAITI-RUSSO 2005, RESCONI 2009, pp. 233-234.

²⁵ Cfr. rispettivamente LOMBARDI, *Intav.* (**L**), pp. 199, 210, 222, 232; VARVARO, RBarbezilh, D.A. IV, pp. 239-245 e BRACCINI, RBarbezieux, p. 8; RADAELLI, *Intav.* (**C**), pp. 66 nn. 123-124, 152 n. 151-156 e nota 29, nota 154 e nota 31, 164 nn. 123-124; GAMBINO 2000b, pp. 57, 68, 73 e GRIMALDI 2009, pp. 151-155.

²⁶ GUIDA 2006a, NEGRI, GdlTor, pp. 183-188; DBT, p. 48 s.v. Andrian de Palais.

²⁷ Testo in STENGEL (**P**), p. 263; cfr. DBT pp. 267-268 e CAPUSSO 2015, p. 9 e n. 22. GUIDA 2016 si dichiara a favore di Guilhem Raimon (*BdT* 229), interlocutore di Aimeric de Peguilhan, Mola e Ferrarino da Ferrara, nonché autore della *cobla* dedicata a Obs de Biguli (cfr. qui Appendice I); v. anche DBT, p. 449 s.v. Raimon e LACHIN 2016, pp. 104-105, 134-135, infine DI LUCA 2017, pp. 130, 162.

trovatori e la numerazione *BdT* ogni volta riproposta²⁸. Lo stesso criterio vale per il settore degli Anonimi, che si attiene quindi alla numerazione *BdT* (461) con susseguente ordine alfabetico degli *incipit*.

Nei casi in cui sia presente, compare anzitutto la bibliografia relativa alla *Vida* del trovatore (manoscritti, edizioni, studi), e così per eventuali *Razos*²⁹. Seguono indicazioni d'insieme circa le edizioni critiche (con relative recensioni), quindi si procede analiticamente testo per testo, sempre secondo il modello numerico e formale della *BdT*. Per componimenti singoli e isolati, talvolta anonimi o di attribuzione dubbia, ci si limita ovviamente al prospetto analitico. Quanto ai testi a scambio (*tensos, partimens, coblas*), vale ancora l'ordinamento della *BdT* che a sua volta adotta il primo propositore del dibattito, mentre per il suo partner effettua un semplice rimando; pertanto le schede dei trovatori che compaiono solo come interlocutori di altri (es: alcuni genovesi minori dialoganti con Lanfranco Cigala) si limitano ad elencare gli studi critici ad essi relativi rimandando, per i testi, al trovatore che apre lo scambio poetico. Fanno eccezione i testi a scambio fra trovatori italiani e provenzali (esempio: il *corpus* di Nicoletto da Torino, *BdT* 310, comprende tre dibattiti aperti da altri: Joan d'Albuza, Falquet de Romans e Uc de Saint Circ), all'interno dei quali si concede ovvia priorità alla componente trobadorica italiana.

Ogni scheda comprende quindi: *incipit* del componimento (per esigenza di omogeneità secondo *BdT*, che può divergere dalle edizioni critiche accreditate)³⁰; rimando al repertorio metrico Frank con indicazione tra parentesi del genere lirico in esso assegnato al componimento (ed eventuali osservazioni aggiuntive); elenco alfabetico dei manoscritti, con riproduzione delle indicazioni rubricali nei casi di divergenze attributive (cfr. soprattutto i settori Anonimi e Attribuzione dubbia) o di altre problematiche emerse e con susseguenti rimandi ai principali contributi codicologici ad essi relativi³¹; elenco cronologico delle edizioni (precedono, se presenti, le diplomatiche), quindi delle ristampe antologiche e delle traduzioni, con specificazione delle lingue moderne in cui sono

²⁸ Con rarissime eccezioni: cfr. il manoscritto «ignoto», trasmettitore della canzone a suo tempo edita da K. BARTSCH, *Zu Heinrich von Morungen*, in «Germania» 3 (1858), pp. 304-307 (nonché FRANK 1952 e GAMBINO 2003a) corrispondente a *BdT* 461.9a (numerazione apposta dal repertorio metrico FRANK, p. XXVIII § 43bis), oppure il testimone privo di segnatura dell'Archivio Capitolare di Cividale del Friuli (Udine), contenente il *planh* anonimo *Quar nueg e jorn* (VATTERONI 1996, p. 18), pure non registrato in *BdT*.

²⁹ I trovatori sicuramente italiani forniti di *Vida* sono: Albert marques [de Malaspina] (*BdT* 15), Bertolome Zorzi (*BdT* 74), Ferrari de Ferrara (*BdT* 150), Lanfranc Cigala (*BdT* 282) e Sordel (*BdT* 437): per essi il punto di riferimento essenziale rimane BOUTIÈRE-SCHUTZ, e cfr. LIBORIO 1982.

³⁰ Ed anche nel caso, isolato, di un'evidente corruzione testuale: cfr. *BdT* 461.80 *De tot qan m'a o fes en aiqest an* con ogni evidenza da emendare *E tot qan m'a ofes enaiqest an* (KOLSEN 1938; cfr. FOLENA, *Tradizione*, pp. 66-67 ed ora DI LUCA 2017, pp. 140, 162).

³¹ Sulla tradizione manoscritta dei trovatori italiani cfr. ora le messe a punto di LACHIN 2016 e G. NOTO, *Cortesia e borghesia nella ricezione dei trovatori in Italia tra la fine del '200 e gli inizi del '300*, in RPh 70 (2016), pp. 165-180, inoltre MELIGA 2006a (Liguria) e ZINELLI 2010 (Veneto).

avvenute³². Seguono tutti gli studi in ordine alfabetico, con indicazione eventuale (numero di *BdT* tra parentesi quadre) delle composizioni oggetto di specifica analisi in ciascuno di essi. Per tutti i riscontri bibliografici si rimanda ovviamente all'Elenco delle Abbreviazioni precisando che esse sono state utilizzate per lo più quando un dato contributo è citato almeno due volte all'interno del presente repertorio.

Due **Appendici** completano il repertorio, di dislocazione separata e di consistenza assai diversa. La prima segue gli elenchi nominali dei trovatori e riguarda i **trovatori italiani citati indirettamente** ma già noti dal punto di vista letterario (Obs de Biguli, Cossezen) o comunque studiati (Luca Grimaldi, in documenti d'archivio); assai labile la fisionomia di Osmondo da Verona e sconfessata già da Schultz-Gora, Parducci e Bertoni l'effettiva esistenza di Rugetto da Lucca³³. Anche se questi nomi rientrano comunque nella tradizione di studi relativa alla produzione trobadorica italiana e ad essi viene assegnata, secondo i criteri stabiliti, la relativa bibliografia, con ciò si entra nell'ambito tanto attraente quanto aleatorio dei trovatori perduti o supposti, additato a suo tempo da Angelica Rieger e da Kathryn Klingebiel³⁴.

Suggerimenti analoghe procedono dal troppo poco frequentato versante femminile, dove potrebbero nascondersi ignote trovatrici italiane, come la genovese (?) Flors-de-lis³⁵ invocata in qualità di giudice all'interno di due *partimens* del circolo cigaliano (*BdT* 282.1 = 436.1 e *BdT* 436.4 = 282.21a): nel secondo componimento si assiste anche ad una esposizione indiretta del parere richiesto.

Infine, la seconda e conclusiva Appendice riguarda la raccolta devota di **Wolfenbüttel** che come rilevato negli studi di Zeno Verlato³⁶ presenta interessanti punti di convergenza con la produzione didattico-devozionale del Duecento italiano, a cui rimanda il peculiare ibridismo linguistico, ma allo stesso tempo costituisce una sorta di "Occitania periferica" collegata per vari aspetti

³² A questo riguardo si è rivelata molto utile la consultazione di M. D'HERDE-HEILIGER, *Répertoire des traductions des oeuvres lyriques des troubadours des XIe au XIIIe siècles*, Béziers-Liège, CIDO-IPERB, 1985.

³³ SCHULTZ[-GORA] 1883, pp. 219-220 e 233-234; A. PARDUCCI, *Rugetto da Lucca*, in *Miscellanea nuziale Ferrari-Toniolo*, Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1906, pp. 7-17: 11; BERTONI, *Tdl*, pp. 69, 102-103, 129-130, 132-133, 137 (cfr. anche RIEGER 1993 e DEBENEDETTI 1995, p. 369 n. 25, a cui rimanda NOTO 2012b, pp. 145-146); FOLENA, *Tradizione*, pp. 22-28, 34-35; DBT, pp. 156-157, 267-268, 367, 369; su Cossezen v. inoltre LEJEUNE, *Le troubadour lombard*; SPERONI 1983, pp. 74-79; ROSSI 1995, pp. 101-104; GUIDA 2005 e per Obs de Biguli il citato contributo di GUIDA 2016, infine DI LUCA 2017, pp. 152-154, 161.

³⁴ Cfr. RIEGER 1993; K. KLINGEBIEL, *La littérature perdue des troubadours. Présentation d'un nouveau catalogue informatisé*, in AIEO Wien, p. 213 e della stessa studiosa, *A la recherche des troubadours perdus. Languedoc, Comté de Foix, Quercy, Rouergue*, in AIEO Reggio C.-Messina, I, pp. 471-478. Ulteriori indicazioni si possono ricavare da S. GUIDA, *Trovatori non censiti o mal censiti nel Dizionario biografico dei trovatori*, in *RPh* 70 (2016), pp. 83-102.

³⁵ CAPUSSO 2014a, pp. 499-500 e n. 34.

³⁶ VERLATO 2002 e VERLATO 2009.

alla vera e propria produzione trobadorica.

Esclusioni. A causa della non liricità dell'unico componimento provenzale pervenuto a suo nome, la *Doctrina d'acort*, non si è tenuto conto del toscano Terramagnino da Pisa³⁷. Inoltre, sono stati esclusi dal Repertorio testi eterogenei linguisticamente quali le due *cantigas d'amor* galego-portoghesi di Bonifacio Calvo e due componimenti di Sordello, rispettivamente italiano (il cosiddetto sirventese lombardo) e francese (*BdT* 437.22)³⁸.

I **supporti bibliografici** di riferimento sono tutti quelli disponibili, anzitutto cartacei: partendo come è ovvio dallo strumento base che è la *BdT*, consultata sia in versione originaria (1933) che nella ripresentazione editoriale adeguatamente aggiornata ed introdotta (2013). Per quanto riguarda i testimoni manoscritti, i dati ricavati dai precedenti repertori (da JEANROY 1916 ad AVALLE-LEONARDI) sono stati integrati con le più recenti acquisizioni: da VATTERONI 1996 per i codici frammentari agli aggiornamenti forniti in *BdT* 2013, e attraverso lo scandaglio delle più recenti edizioni diplomatiche e della collana di *Intavulare* (quasi tutti i codici finora trattati risultano coinvolti nella trasmissione di trovatori italiani)³⁹.

Sono inoltre stati considerati tutti i repertori della letteratura occitana medievale e trobadorica, generali⁴⁰ e specifici, in direzione metrica (FRANK) e linguistica, senza trascurare onomastica e toponomastica⁴¹. A questi si aggiungono strumenti più specificamente biografici, dal *Dizionario Biografico degli*

³⁷ Cfr. ora LACHIN 2016, p. 117 e note, in rimando ai contributi di J.H. MARSHALL, *The "Razos de Trobar" of Raimon Vidal and Associated Texts*, London, Oxford University Press, 1972, e di A. RUFFINATTO, Terramagnino da Pisa, *Doctrina d'acort*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1968.

³⁸ Cfr. rispettivamente *BdT*, p. 95 e BRANCIFORTI, BCalvo, pp. 151-154, nonché M. PICCAT, *Le "cantigas d'amor" di Bonifacio Calvo*, in ZRPh 105/1-2 (1989), pp. 161-177; *BdT*, p. 400 e 461.195a, BONI, Sordello, pp. CV-CX e 278-281 nonché BELTRAMI 2000.

³⁹ Cfr. AVALLE-LEONARDI e VATTERONI 1996, da integrare con *BdT* 2013: *Aggiornamento del corpus testimoniale della BdT* a cura di S. Resconi, pp. VII-XL. Per i dati relativi a "*Intavulare*" cfr. *Abbreviazioni*.

⁴⁰ W. PFEFFER-R.A. TAYLOR, *Bibliographie de la littérature occitane. Trente années d'études* (1977-2007), Turnhout, Brepols, 2011; R.A. TAYLOR, *La Littérature Occitane du Moyen Âge. Bibliographie selective et critique*, Toronto and Buffalo, University of Toronto Press, 1977, e recentemente R. A. TAYLOR, *A Bibliographical Guide to the Study of the Troubadours and Old Occitan Literature*, Kalamazoo, Medieval Institute Publications, 2015. Inoltre sono stati tenuti presenti i volumi pertinenti al trobadorismo di GRLMA = «Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters», dir. H.R. Jaus - E. Köhler, in particolare il Vol. II (*Les genres lyriques*, dir. E. Köhler-U. Mölk-D. Rieger), t. 1, fasc. 7: *La lyrique occitane*, dir. D. Rieger, Rédactrices A. Amend, S. Bieker, W. Hülk, A. Rieger, Heidelberg, Winter, 1990, nonché *La littérature didactique, allégorique et satirique*, vol. VI, t. 1 (*Partie historique*), rédacteur J. Beyer, pp. 275-314, e t. 2 (*Partie documentaire*), rédacteurs J. Beyer et F. Koppe, pp. 321-424, Heidelberg, Winter, 1968-1970.

⁴¹ Cfr. K. KLINGEBIEL, *Bibliographie linguistique de l'ancien occitan* (1960-1982), Hamburg, Buske, 1986, con il relativo supplemento a cura della medesima autrice, *Bibliographie linguistique de l'ancien occitan* (1983-1997), Birmingham, AIEO, University of Birmingham, 1999 e *Bibliographie linguistique de l'occitan médiéval et moderne* (1987-2007), Turnhout, Brepols, 2011; inoltre CHAMBERS 1971 e WIACEK 1968.

Italiani al Dictionnaire des Lettres Françaises (per quanto concerne le schede trobadorico-italiane), al *Dizionario Biografico dei Trovatori* a cura Guida-Larghi: tutti questi fondamentali strumenti di consultazione sono registrati nel settore REPERTORI dell'Elenco Abbreviazioni. Sarà scontato avvertire, inoltre, che il campo di riferimento è quello degli studi critici moderni (vale a dire, dal sec. XIX in poi), anche se non si è potuto prescindere per la bibliografia antica dal repertorio di Eleonora Vincenti a cui potrebbero affiancarsi, ma in una prospettiva che fuoriesce dal presente contributo, altri specifici e documentati interventi⁴². Infine, in costante parallelo con quanto appena indicato, era indispensabile tenere presenti i più accreditati ed aggiornati strumenti informatici.

⁴² Tra i complementi al repertorio VINCENTI cfr. ad es. DE BARTHOLOMAEIS 1927; DEBENEDETTI 1995; NOTO 2012b, e inoltre J. CASTAÑO RUIZ, *Trovadores italianos del Duecento en Les vies des plus célèbres et anciens poètes provençaux de Jean de Nostredame*, in *Actas del IV Congreso Nacional de Italianistas* (Santiago de Compostela 24-26 de marzo de 1988), Santiago de Compostela, Universidade de Santiago de Compostela, 1989, pp. 209-217.